

L'emigrazione russa come promotrice della nascita della comunità culturale clandestina in Urss

Stanislav Savickij

◇ eSamizdat 2014-2015 (X), pp. 161-165 ◇

NELLA formazione della comunità culturale non ufficiale, che ha svolto un ruolo importante nella storia del tardo socialismo, uno degli episodi chiave che hanno determinato il successivo sviluppo degli eventi è stato l'avvio dei contatti con l'emigrazione russa. Senza dubbio, la cultura indipendente si è sviluppata, prima di tutto, sotto l'influsso di fattori politici e socio-culturali interni. Tuttavia, è difficile sopravvalutare l'importanza dei contatti tra chi è rimasto in Urss con gli amici e colleghi che hanno lasciato la patria tra gli anni Sessanta e Ottanta. Senza le riviste create dai rappresentanti della terza ondata dell'emigrazione, quali Sintaksis di Andrej Sinjavskij e Marija Rozanova, Echo di Vladimir Maramzin e Aleksej Chvostenko, oppure A-Ja di Igor' Šelkovskij e Aleksandra Obuchova, è difficile immaginare la situazione letteraria e culturale del periodo brežneviano e degli ultimi anni di vita dello stato sovietico. Indubbiamente, l'articolo programmatico di Boris Grojs *Moskovskij romantičeskij konceptualizm* [Il concettualismo romantico moscovita], uscito inizialmente sulla rivista dattiloscritta 37, solo dopo la ripubblicazione sulla rivista A-Ja contribuì a creare l'idea che a Mosca esistesse una corrente artistica influente che operava in sincronia con artisti provenienti dagli Usa e dalla Rft. In seguito, fu proprio la scuola concettuale moscovita a diventare uno dei principali movimenti anticonformisti del tardo socialismo.

In questa sede verrà trattato un episodio tratto dalla storia dei contatti tra gli intellettuali appartenenti alla comunità culturale indipendente e l'emigrazione russa. Si vedrà in particolare il modo in cui le edizioni periodiche russe pubblicate all'estero abbiano influito sulla nascita del movimento anticonformista ai suoi primi stadi. Da un lato, è necessario

definire in che modo e in quali forme sia stata possibile questa influenza. Allo stesso tempo, bisognerà tenere presente che i fondamenti ideologici della comunità dell'emigrazione e quelli della cultura non ufficiale sovietica non sempre coincidevano. In alcuni casi si può parlare di divergenze di vedute o di modi diversi d'intendere le tradizioni della libertà intellettuale.

Alla fine del 1956 sulle pagine della rivista Grani viene pubblicato l'*Obraščenie antikommunističeskogo izdatel'stva Posev k dejatel'jam literatury, iskusstva i nauki poraboščennoj Rossii* [Appello della casa editrice anticomunista Posev alle personalità della letteratura, dell'arte e della scienza della Russia ridotta in schiavitù], che esortava a spedire o far arrivare testi che non potevano essere pubblicati in Urss a causa della non corrispondenza ai requisiti della censura. “Российское революционное [курсив С.С.] издательство Посев готово предоставить им эту возможность”¹. Probabilmente, proprio questo appello “rivoluzionario” contribuì alla nascita del mito della letteratura e degli scrittori clandestini.

All'inizio la redazione ristampava testi già editi di scrittori “giovani”, ma indubbiamente ufficiali: Evgenij Evtušenko, Jurij Kazakov, Jurij Nagibin, Anatolij Pristavkin e così via². Contemporaneamente uno dei primi autori sovietici della rivista era diventato Boris Pasternak, ormai caduto in disgrazia, che, pur avendo ricevuto il premio Nobel per il *Doktor Živago*, “sotto la pressione dell'opinione

¹ “La casa editrice *rivoluzionaria* [corsivo di S.S.] Posev è disposta ad offrire loro questa possibilità”, “Obraščenie antikommunističeskogo izdatel'stva Posev k dejatel'jam literatury, iskusstva i nauki poraboščennoj Rossii”, *Grani*, 1956, 32, pp. 3-6.

² Si vedano Ivi, 1957, 33 e Ivi, 1959, 43.

pubblica” non era mai riuscito a ritirarlo³.

All’inizio degli anni Sessanta, sulle pagine di Grani viene pubblicata una serie di edizioni dattiloscritte moscovite, che si apre con la ristampa del primo numero di Feniks, uscito nel 1961. Questa edizione samizdat viene presentata come “*подпольный* [kursiv C.C.] рукописный литературный журнал московской молодежи” [“una rivista letteraria manoscritta *clandestina* [corsivo di S.S.] della gioventù moscovita”], anche se questa definizione non si incontra né nei testi che la compongono, né nell’annuncio di un’altra pubblicazione dattiloscritta, della “нового поэтического сборника Коктейль”⁴. Ciò nonostante, nell’articolo che accompagnava e commentava la pubblicazione di Feniks, furono definiti “clandestini” sia Bumerang, che Spiral’ e Sintaksis⁵, una rivista tradizionalmente considerata tra le prime edizioni dattiloscritte moscovite (dicembre 1959 – aprile 1960) e pubblicata sotto la redazione di Aleksandr Ginsburg⁶.

Nel saggio introduttivo al primo numero della rivista parigina Sintaksis, intitolata in onore del suo predecessore moscovita, N. Rubištejn commenta questa pubblicazione nel seguente modo:

Только неправильно написано в Гранях – “подпольный литературный журнал”... Он и тогда так не воспринимался. Не журнал, а сборник стихов, поэтический альманах. В нем, конечно, был легкий приступ недозволенности, но невозможно назвать его антисоветским или подпольным. Просто – рукописный сборник...⁷

³ Si vedano Ivi, 1957, 34-35, Ivi, *Grani*, 1957, 36 e Ivi, 1958, 40.

⁴ “Nuova miscellanea poetica Koktejl”, “Feniks - žurnal moskovskoj molodeži”, Ivi, 1962, 52, pp. 86-190.

⁵ Si veda *Ibidem*.

⁶ La definizione letteratura “clandestina” si incontra nell’introduzione alla raccolta *Sovetskaja potaennaja muza* [La musa segreta sovietica], pubblicata a Monaco nel 1961. *Sovetskaja potaennaja muza: Iz stichov sovetskich poetov, napisannych ne dlja pečati*, München 1961. Nel 1965, cinque anni dopo la “pubblicazione”, sulle pagine di Grani escono tre numeri di Sintaksis: “Sintaksis N°N° 1-3 – podpol’nyj literaturnyj žurnal moskovskoj i leningradskoj molodeži”, *Grani*, 1965, 58, pp. 95-193.

⁷ “Non è del tutto esatto ciò che è stato scritto in Grani: ‘rivista letteraria clandestina’... Non veniva recepita così neanche allora. Non una rivista, bensì una raccolta di poesie, un almanacco poetico. In esso, è vero, c’era un lieve attacco di illegalità, ma non è possibile chiamarlo antisovietico o clandestino. Semplicemente una raccolta manoscritta...”, N. Rubištejn, “Kogda truba trubila o pochode...”, *Sintaksis*, 1978, 1, pp. 4-5.

Tuttavia, nello stesso 1965, il redattore della nuova rivista letteraria moscovita Sfinksy V.Ja. Tarsis, pubblicato fino ad allora su Grani, nel saggio introduttivo al primo numero inserisce la propria rivista nel novero delle “cosiddette riviste clandestine”: Sintaksis, Bumerang e Feniks⁸. Probabilmente, da questo momento, il concetto di “letteratura clandestina” entra in uso presso la ristretta cerchia degli scrittori moscoviti che collaboravano con la stampa dell’emigrazione. Questo è testimoniato anche dalla citazione della lettera di un moscovita che si celava sotto l’iniziale “N”, riportata nell’articolo di K. Pomerancev *Vo čto verit soveckaja molodž’?* [In cosa crede la gioventù sovietica?], pubblicato sulle pagine della rivista newyorkese *Novyj Žurnal*:

У нас существует настоящая подпольная литература, не политическая, конечно, а настоящая литература и поэзия. Как только исчезнет наша дурацкая цензура, вы ахнете [...] узнав, как умеют писать те, за подписью которых все привыкли читать партийно-пресные рассказы и надоедливые романы⁹.

Affermare che la casa editrice Posev o la stampa periodica dell’emigrazione abbiano organizzato gruppi di letterati liberi dell’Urss nella comunità della letteratura clandestina sarebbe un’esagerazione. Tuttavia Grani collaborava, prima di tutto, con la cerchia degli autori della capitale e solo nella seconda metà del decennio cercò di uscire dai confini della vita letteraria moscovita. In particolare, fu Vladimir Batšev, che aveva spedito all’estero numerosi testi del gruppo SMOG¹⁰, a cercare un contatto con gli autori di Leningrado.

Nel 1964-1965 i letterati leningradesi della Malaja Sadovaja stavano preparando l’almanacco dattiloscritto Fioretti. Alla vigilia della pubblicazione gli scrittori della Malaja Sadovaja ricevettero la visita di un emissario di SMOG. Evidentemente il giovane, un ragazzo deciso, tutto d’un pezzo, con

⁸ “Sfinksy N° 1 – literaturnyj rossijskij žurnal”, *Grani*, 1965, 59, pp. 7-77.

⁹ “Abbiamo una vera letteratura clandestina, certo, non politica, ma una vera letteratura e poesia. Non appena sarà scomparsa la nostra stupida censura, voi direte ‘Ah!’ [...] venendo a sapere, come sanno scrivere coloro, dietro la cui firma siete abituati a leggere insipidi racconti di propaganda e romanzi seccanti”, K. Pomerancev, “Vo čto verit soveckaja molodž’?”, *Novyj Žurnal*, 1965, 78, p. 140.

¹⁰ Evidentemente, grazie ai contatti con V. Tarsis. Su SMOG si veda *Grani*, 1966, 60 e 61; 1967, 63.

il berretto e la giacca di pelle, era proprio Vladimir Batšev. Egli esortò i poeti pietroburghesi ad unire le proprie forze a quelle degli SMOGisti, regalò loro il *cliché* (matrice in gomma) della rivista Grani¹¹ e instillò in loro la speranza di essere pubblicati. V. Batšev assicurò loro che Rada Nikitična Adžubej, figlia di Chruščev e redattrice della rivista Nauka i žizn', che aiutava gli scrittori esordienti, avrebbe sistemato Fioretti presso una casa editrice, o che i testi sarebbero stati pubblicati su Grani. È probabile che qualcuno degli scrittori della Malaja Sadovaja avesse addirittura firmato un patto di collaborazione e di unione con SMOG. Tuttavia, tra coloro che avevano contribuito alla realizzazione delle copie dattiloscritte, si era insinuato presto un tipo poco affidabile. Le copie furono confiscate, il progetto dell'almanacco non ebbe seguito, i *cliché* di Grani e il patto furono distrutti¹².

In definitiva, su Sfinksy furono pubblicate opere dei poeti leningradesi Vladimir Erl' e Aleksandr Mironov¹³. A quanto pare, proprio le raccolte dattiloscritte degli *SMOGisty* (concepiti per la pubblicazione fuori dai confini dell'Urss) diedero l'avvio all'attività editoriale di V. Erl', ovvero alle prime raccolte della casa editrice clandestina Pol'za. La differenza consisteva nel fatto che V. Erl' stampava solo alcune copie, destinate agli amici più stretti.

Indirettamente e in maniera mediata, l'attività di Grani stimolò lo sviluppo della letteratura "dattiloscritta", nonostante essa fosse dichiaratamente apolitica, come nel caso dei due scrittori leningradesi. Ma questa non era l'unica rivista dell'emigrazione a pubblicare testi di autori sovietici definendoli clandestini. A partire dagli anni Sessanta autori di questa categoria cominciarono ad essere pubblicati sulle pagine di un'altra importante rivista dell'emigrazione, il Vestnik Russkogo Studentčeskogo Christianskogo Dviženija. Attualmente vi si trova non solo materiale attinente al cristianesimo, ma anche opere letterarie. All'inizio venivano pubblicate liriche religiose: per esempio, le poe-

sie scelte di Aleksandra Nadeždina per la rubrica "Golosa iz Rossii" [Voci dalla Russia]¹⁴. Più tardi, nella seconda metà degli anni Sessanta: letteratura e saggi¹⁵. Analogamente a Grani, queste pubblicazioni facevano conoscere al lettore la letteratura russa clandestina. Così, la rivista Feniks-1966 fu presentata come "clandestina". Il mito di Grani sarebbe stato così mantenuto in vita da Vestnik.

A partire dalla seconda metà degli anni Sessanta uno dei protagonisti di Vestnik è Aleksandr Solženicyn¹⁶. Anche Grani continua a fornire particolari riguardanti il suo caso. La sua vicenda è al centro dell'attenzione, prima di tutto, per motivi politici. Nel 1970 Vestnik raccoglie l'eredità di Posev: da questo momento in poi il materiale dalla Chronika tekuščich sobytij – "prima pubblicazione clandestina *periodica* in Russia" – riempie diverse rubriche della rivista¹⁷.

La cerchia degli scrittori russi clandestini era abbastanza ristretta. Vi appartenevano, prima di tutto, gli autori che, entrati in conflitto con la censura sovietica, erano riusciti ad attirare l'attenzione della stampa estera e, di solito, erano poi emigrati: Aleksandr Solženicyn, Andrej Sinjavskij, Julij Daniel', Iosif Brodskij, Valerij Tarsis, Vladimir Vojnovič, Georgij Vladimov, Aleksandr Galič, Vladimir Maksimov, Anatolij Gladilin e alcuni altri¹⁸.

La nascita del concetto di "letteratura clandestina" può essere considerata il punto di origine della rappresentazione della letteratura come attività politica antisovietica. Questo accade nell'ambiente dell'emigrazione, prima di tutto all'interno della casa editrice Posev. È interessante che la politi-

¹⁴ "Stichi A. Nadeždinoj", *Vestnik Russkogo Studentčeskogo Christianskogo Dviženija*, 1965, 3, pp. 37-45.

¹⁵ G.P. Struve, "K otkliku na pis'mo Belinkova", *Vestnik Russkogo Studentčeskogo Christianskogo Dviženija*, 1969, 4, p. 58; "Otklik na pis'mo A. Belinkova v Sojuz Sov. Pisatelej", Ivi, p. 59. Feniks-1966

¹⁶ A. Solženicyn, "Pis'mo 4-mu Vsesojuznomu S'ezdu Sovetskich Pisatelej", Ivi, 1967 (II), 84, pp. 5-10.

¹⁷ *Chronika tekuščich sobytij*, 15.

¹⁸ A metà degli anni Settanta il concetto di "letteratura clandestina" conosce una diffusione più ampia fuori dai confini dell'Unione sovietica grazie al libro di Jurij Mal'cev, *Vol'naja russkaja literatura* [La letteratura russa libera], pubblicata presso la stessa casa editrice Posev: Ju. Mal'cev, *Vol'naja russkaja literatura: 1955-1975*, Frankfurt am Main 1976. In questa rassegna critica della letteratura russa postbellica vengono presentati molti più autori.

¹¹ Probabilmente un'edizione dell'almanacco Sfinksy.

¹² Questo risulta da un colloquio tra l'estensore del presente articolo con Andrej Gajvoronskij avvenuto il 9 febbraio 1998.

¹³ "Sfinksy N° 1 – literaturnyj rossijskij žurnal", 1956, 59op. cit., pp. 7-77.

cizzazione della letteratura non sottoposta a censura abbia portato al rinnovamento della tradizione delle organizzazioni clandestine rivoluzionarie del XIX secolo. Nel 1966 a Mosca si rinnova la pubblicazione della rivista *Russkoe slovo*, “organo del movimento democratico radicale, espressione della visione del mondo rivoluzional-popolare degli *intelligenty-raznočincy* [intellettuali di origine non nobile], il cosiddetto “nichilismo”. Il suo nuovo fondatore – il Klub Ryleeva [Il circolo di Ryleev] – esisteva dal 1964 come erede della società letteraria decabrista *Obščestvo russkogo slova* [Società della parola russa], uno dei direttori della quale fu Ryleev”. Dall’editoriale del primo numero si evince che la rivista era “l’unica azione con la quale il Klub Ryleeva si sia distinto in più di due anni di esistenza”. Nell’estate del 1966 ha inizio la sua attività. Il 13 luglio, “nel giorno del 140° anniversario dell’esecuzione criminale dei semi della libertà russa: Ryleev, Pestel’, Murav’ev, Bestužev-Rjumin e Kachovskij”, l’assemblea del Klub Ryleeva deliberò:

1. считать основой деятельности клуба стихотворение Рылеева “Гражданин” и статью “Культура и человек”,
2. избрать правление “Клуба Рылеева”,
3. вести свою работу под лозунгом “Культура, правда, честь!”¹⁹.

Nel 1965, Grani, poco prima di *Obraščenie*, pubblicò *Podpol’e* [Sottosuolo], la prima parte dei *Zapiski iz podpol’ja* [Memorie dal sottosuolo] di F. Dostoevskij²⁰. In questo testo viene enunciata la critica all’insegnamento sul socialismo, mentre l’autore stesso, prima della stesura del racconto, aveva fatto parte dei cosiddetti *petraševcy*.

La storia dell’ambiente rivoluzionario clandestino è rappresentata in maniera particolareggiata sulle pagine del libro di Marija Mol’giner *Podpol’naja Rossija* [La Russia clandestina]²¹. Conducendo un parallelo che sorge spontaneo, notia-

mo che l’attività postbellica di Posev ripete sotto molti punti di vista l’esperienza dell’emigrazione rivoluzionaria di fine Ottocento, punto di partenza dal quale M. Mol’giner considera il libro di Sergej Stepnjak-Kravčinskij *La Russia sotterranea*²². Grani accompagna le pubblicazioni dei testi inviati dall’Urss con note sui *petraševcy*, sui nichilisti e sul terrorismo di fine Ottocento e persino con rimandi ai decabristi. La rivista cercava di collegare la letteratura non sottoposta a censura a un’attività dell’ambiente clandestino rivoluzionario che, al momento dell’uscita di *Obraščenie*, era evidentemente assente. I risultati sono evidenti. Gli autori moscoviti cominciarono a chiamare riviste clandestine gli almanacchi dattiloscritti e nel corso degli anni Sessanta il concetto di letteratura clandestina entrò progressivamente in uso.

A questo punto è necessario soffermarsi in modo più dettagliato su due fattori fondamentali. In primo luogo, essendo nato come risultato dei contatti con l’emigrazione e su insistente iniziativa di quest’ultima, il concetto di letteratura politicizzata sarebbe figurato anche successivamente, ogni volta che un autore cercava questo contatto, lo manteneva e, in un modo o nell’altro, era proiettato verso l’“occidente”. In secondo luogo, non va dimenticato che i nomi degli eroi del movimento rivoluzionario di liberazione introdotti da Posev nel nuovo ambiente clandestino antisovietico, in Urss potevano provocare un sorriso ironico, se non vero e proprio rigetto. I decabristi che hanno svegliato Herzen e la seguente catena di sogni interrotti sono esempi presi dai manuali scolastici di storia, *cliché* rivoluzionari di una propaganda noiosa. La clandestinità stessa non è altro che un ricorrente mitologema sovietico della lotta rivoluzionaria. S. Stepnjak-Kravčinskij fu uno dei suoi protagonisti. I suoi libri erano stati ristampati in Urss proprio tra gli anni Cinquanta e la prima metà degli anni Sessanta, *Podpol’naja Rossija* incluso²³.

¹⁹ “1. di considerare come base dell’attività del club la poesia di Ryleev *Graždaniin* [Il cittadino] e l’articolo *Kul’tura i čelovek* [La cultura e l’uomo], 2. di eleggere la direzione del Klub Ryleeva, 3. di condurre la propria attività sotto il motto ‘Cultura, verità, onore!’”, “*Russkoe slovo - literaturnyj i obščestvennyj žurnal*. Moskva 1966 g.”, *Grani*, 1967, 66, pp. 3-34.

²⁰ *Grani*, 1956, 29, pp. 5-26.

²¹ M. Mogil’ner, *Mifologija “podpol’nogo čeloveka”: radikal’nyj mikrokosm v Rossii načala XX veka kak predmet semiotičeskogo analiza*, Moskva 1999.

²² Il libro è stato scritto in italiano e pubblicato presso il giornale milanese *Pungolo* nel 1881-1882. La traduzione russa, *Podpol’naja Rossija*, è stata pubblicata solo nel 1893 a Londra.

²³ S. Stepnjak-Kravčinskij, *Podpol’naja Rossija*, Moskva 1960. Si veda anche la raccolta delle sue opere, Idem, *Sočinenija*, Moskva 1958.

C'è motivo di dubitare che gli autori leningradesi si percepissero alla stregua di impavidi combattenti contro l'infida polizia zarista nel momento in cui consegnavano le proprie poesie a Vladimir Batšev per la pubblicazione su Grani. Per Posev e per l'emigrazione russa la clandestinità rimaneva un mito politico ancora attuale. Per gli autori residenti nell'Unione sovietica, essa non era altro che un episodio di *Lenin v Pol'she* [Lenin in Polonia] (forse a Parigi, ma di certo non a Zurigo). Qui c'è anche un paradosso storico: la Russia clandestina ha effettivamente determinato molto nello sviluppo degli eventi, che, in ultima analisi, hanno portato al rovesciamento della monarchia. Riportando in vita l'ambiente clandestino negli anni Cinquanta e Sessanta, l'emigrazione ha utilizzato la tradizione che rese possibile la rivoluzione e, con essa, la prima e la seconda ondata migratoria che l'hanno seguita. Il tentativo di Posev di instillare nuova linfa alla clandestinità riproduceva la traumatica preistoria della nascita dell'emigrazione stessa.

Dunque, la politicizzazione della letteratura non sottoposta a censura attraverso il ricorso alla tradizione del movimento rivoluzionario clandestino di liberazione del XIX secolo può essere considerata la prima tappa nella formazione dell'idea di letteratura

come attività antisovietica. Questo concetto è nato dal contatto con l'emigrazione, che può essere analizzato come una delle condizioni indispensabili per la politicizzazione della letteratura del tardo socialismo nel suo insieme. Il concetto di clandestinità era diffuso presso una determinata cerchia della Mosca degli anni Sessanta, ma successivamente è praticamente caduto in disuso²⁴. Quella di letteratura clandestina è stata una delle prime definizioni per gli autori che avevano incontrato difficoltà nella pubblicazione dei propri testi in Urss. Già alla fine degli anni Cinquanta e Sessanta, essa si era arricchita di sinonimi quali *nesozvučnaja poezija* [poesia dissonante], *potaennaja literatura* [letteratura segreta] e *samizdat*, serio concorrente, comparso dall'interno della cultura sovietica. Durante gli anni Settanta la clandestinità viene definitivamente dimenticata nel complesso novero delle nuove denominazioni: *neoficial'naja literatura* [letteratura non ufficiale], *nezavisimaja* [indipendente], *nepodcenzurnaja* [non soggetta a censura], *vtoraja* [seconda] e *tret'ja* [terza], nonché *literatura andegraunda* [letteratura underground], *andegraund* [underground], *literatura soprotivlenija* [letteratura della resistenza], *kontr-kul'tura* [controcultura] e altri.

²⁴ Negli anni Ottanta esso torna in uso nella cultura rock, che ha giocato uno dei ruoli principali nella comunità non ufficiale alla vigilia della Perestrojka.